vinetur

Ricavi delle esportazioni di vino spagnolo in calo del 6%, a 2 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2026

Il calo delle spedizioni di vini DOP in bottiglia e vino sfuso ha portato le esportazioni spagnole al livello più basso da gennaio a settembre dal 2020

venerdì 20 novembre 2026



Tra gennaio e settembre 2026, le esportazioni di vino spagnolo hanno generato 2.007,7 milioni di euro, il 6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. A pesare sulle vendite all'estero è stato il calo delle spedizioni di vini in bottiglia a denominazione di origine protetta e di vino sfuso.

I dati dell'Agenzia statale delle Entrate spagnola, analizzati dall'Organizzazione interprofessionale del vino spagnola, mostrano che gli esportatori hanno incassato circa 127 milioni di euro in meno rispetto a un anno prima, quando i ricavi avevano raggiunto 2.134,8 milioni. I volumi esportati sono diminuiti ancora più nettamente, del 12,8%, passando da 1.453,3 a 1.267,7 milioni di litri.

Il calo dei ricavi si è concentrato in due categorie. Le vendite all'estero di vini fermi in bottiglia con denominazione di origine protetta, indicati in Spagna con la sigla DOP, hanno perso 55,1 milioni di euro. Il vino sfuso ne ha persi altri 42,5 milioni. Insieme, i due segmenti hanno rappresentato 97,6 milioni di euro del calo complessivo, pari a circa il 77% della flessione dei ricavi delle esportazioni di vino nei nove mesi.

Anche gli spumanti hanno registrato un calo significativo, mentre le uniche categorie in crescita per ricavi sono state i vini varietali in bottiglia e i vini in bag-in-box. I loro aumenti non sono bastati a compensare le perdite più ampie del settore.

Il risultato da gennaio a settembre è il più basso per i primi nove mesi dell'anno dal 2020, nella serie riportata. È inoltre il secondo anno consecutivo di flessione per il periodo. I ricavi erano pari a 2.213 milioni di euro nel 2024 e a circa 2.135 milioni nel 2025. Rispetto al picco di 2.224 milioni registrato tra gennaio e settembre 2022, quest'anno i ricavi sono stati inferiori di circa 216 milioni, con un calo del 9,7%.

La flessione del valore è stata più contenuta rispetto a quella dei volumi, poiché il ricavo medio per litro è aumentato. In base al valore e ai volumi complessivi delle esportazioni, la media è salita a circa 1,58 euro al litro, da circa 1,47 euro dell'anno precedente, con un aumento di circa il 7,8%. Questo incremento ha limitato l'impatto finanziario della contrazione dei volumi, ma non ha impedito una flessione complessiva dei ricavi da esportazione. Il rapporto osserva che la media riflette anche i cambiamenti nella composizione dei prodotti venduti e non significa che tutte le categorie abbiano registrato lo stesso tipo di aumento dei prezzi.

I vini fermi in bottiglia sono rimasti la principale fonte di ricavi da esportazione, con 1.159,2 milioni di euro, pari al 57,7% del valore totale delle esportazioni di vino spagnolo. I ricavi del gruppo nel suo complesso sono diminuiti del 4,8%. Al suo interno, i vini DOP hanno generato 803,4 milioni di euro, in calo del 6,4%, e da soli hanno rappresentato il 40% di tutti i ricavi delle esportazioni di vino spagnolo. Il prezzo medio è salito del 4,5%, a 5,34 euro al litro, ma i volumi esportati sono scesi del 10,4%, a 150,5 milioni di litri.

Tra i vini fermi in bottiglia, la flessione percentuale più marcata ha riguardato quelli con indicazione geografica protetta (IGP). I ricavi sono diminuiti del 15,7%, a 75,1 milioni di euro, circa 14 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. I volumi sono calati del 20,9%, a 59,7 milioni di litri. Il prezzo medio è aumentato del 6,5%, a 1,26 euro al litro, ma non è bastato a compensare la contrazione delle spedizioni.

I vini varietali in bottiglia hanno seguito la tendenza opposta, registrando il maggiore aumento dei ricavi tra tutte le categorie considerate nel rapporto. Le vendite all'estero sono cresciute del 9,8%, a 127,7 milioni di euro, circa 11,4 milioni in più rispetto all'anno precedente. I volumi sono aumentati del 2,6%, a 68,9 milioni di litri, mentre il prezzo medio è salito del 7%, a 1,85 euro al litro. I dati mostrano una crescita sostenuta sia dall'aumento dei volumi venduti sia dal maggior valore per litro.

I vini in bottiglia senza DOP o IGP hanno mantenuto un valore pressoché stabile, con ricavi pari a 152,9 milioni di euro, in calo dello 0,6%. Secondo il dettaglio del rapporto, la flessione è stata di circa 950.000 euro. I volumi sono però diminuiti del 7,8%, a 106,1 milioni di litri, e un aumento equivalente del prezzo medio, salito del 7,8% a 1,44 euro al litro, ha contribuito a contenere il calo dei ricavi.

Le esportazioni di spumanti hanno generato 338,3 milioni di euro, in calo del 6,9%, ovvero 25,2 milioni in meno rispetto al periodo gennaio-settembre 2025. È stata la terza flessione più ampia in valore assoluto, dopo quelle dei vini DOP in bottiglia e del vino sfuso. A differenza di diverse altre categorie, il prezzo medio degli spumanti è rimasto pressoché invariato, con un lieve aumento dello 0,3%, a 3,42 euro al litro. Il calo dei ricavi è quindi risultato molto vicino a quello dei volumi, diminuiti del 7,2%, a 99 milioni di litri.

I vini in bag-in-box sono stati l’unica altra categoria a registrare un aumento dei ricavi. Le esportazioni hanno raggiunto 68,4 milioni di euro, in crescita del 4,8%, pari a circa 3,2 milioni in più. I volumi sono saliti del 3,8%, a 54,2 milioni di litri, e il prezzo medio è aumentato dell’1%, a 1,26 euro al litro. Nel complesso, i vini in bag-in-box e i vini varietali in bottiglia hanno aggiunto circa 14,5 milioni di euro di ricavi, ben al di sotto degli oltre 141 milioni persi dalle altre categorie considerate nel dettaglio.

Tra i segmenti minori, i vini liquorosi hanno generato 34,1 milioni di euro, in calo del 7,7%, nonostante l’aumento del prezzo medio del 2,6%, a 5 euro al litro. I vini frizzanti hanno seguito un andamento diverso: i volumi esportati sono aumentati del 4,4%, a 14,6 milioni di litri, ma i ricavi sono diminuiti del 5%, a 21,7 milioni di euro, perché il prezzo medio è sceso del 9%, a 1,49 euro al litro.

Il vino sfuso, seconda voce per perdita di ricavi, ha generato 385,9 milioni di euro, in calo del 9,9%. I volumi esportati in questa categoria sono diminuiti del 16,4%, a 707,7 milioni di litri, mentre il prezzo medio è aumentato del 7,8%, a 0,55 euro al litro. Il vino sfuso continua ad avere un peso rilevante nell’export spagnolo in termini di volumi, ma molto più limitato in valore. Ha rappresentato circa il 55,8% di tutti i litri esportati, ma solo il 19,2% dei ricavi totali da esportazione.

All’interno della categoria del vino sfuso, i vini senza DOP o IGP hanno generato i ricavi più elevati, pari a 250,2 milioni di euro, comunque l’11,1% in meno rispetto all’anno precedente. I vini varietali sfusi hanno incassato 128,8 milioni di euro, in calo del 5,8%. Le altre categorie sono state molto più contenute. I vini sfusi DOP hanno generato 3,6 milioni di euro, in calo del 6,7%, mentre quelli IGP sono diminuiti del 48,5%, a 3,3 milioni. Si è trattato della flessione relativa più marcata tra le categorie di vino sfuso, sebbene rispetto a una base ridotta di 6,3 milioni di euro nello stesso periodo del 2025.

Il rapporto includeva anche un indicatore più ampio, che comprende tutti i prodotti del settore vitivinicolo, mosto d’uva incluso, trattato separatamente dal solo vino. In questa categoria più estesa, tra gennaio e settembre 2026 i ricavi delle esportazioni spagnole hanno raggiunto 2.371,9 milioni di euro, in calo del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2025. La perdita è stata pari a 203,3 milioni di euro.

Il mosto d’uva ha contribuito in misura significativa alla flessione complessiva. I ricavi sono scesi da 322,5 a 250,2 milioni di euro, con una diminuzione del 22,4%, pari a 72,3 milioni. Pur rappresentando circa il 10,5% del valore delle esportazioni totali del settore vitivinicolo, il mosto ha inciso per circa il 36% sul calo netto dei ricavi. I volumi esportati sono diminuiti del 30%, a 364,2 milioni di litri. Il prezzo medio è aumentato del 10,8%, a 0,69 euro al litro, ma l’incremento non ha compensato la riduzione dei litri venduti all’estero.

I dati di mercato del rapporto mostrano un andamento disomogeneo della domanda di vino sfuso e mosto nelle diverse destinazioni. La Germania è rimasta il principale mercato per le esportazioni spagnole di vino sfuso, davanti alla Francia, con acquisti pari a 113,7 milioni di euro, in calo del 9,6%. La Francia ha acquistato vino per 96,5 milioni di euro, il 15,3% in meno. In entrambi i mercati i volumi sono diminuiti più del valore: del 14% in Germania e del 22,1% in Francia.

Il Portogallo è salito nella classifica dei mercati di destinazione, raggiungendo 38,1 milioni di euro, in aumento del 21,9%, con volumi cresciuti del 14,6%. La Costa d’Avorio ha registrato acquisti per 34,3 milioni di euro, in aumento del 18,5%, pur avendo importato l’1,6% di litri in meno. In questo mercato, il prezzo medio è salito del 19,6%, a 0,61 euro al litro.

Per il vino in bottiglia, definito nel rapporto come vino in contenitori di capacità inferiore a 2 litri, esclusi gli spumanti, il Regno Unito è diventato il principale mercato della Spagna sia per volume sia per valore, superando gli Stati Uniti in termini di valore nel periodo gennaio-settembre.